

I socialisti costituiscono il gruppo culturale Alfa e annunciano l'adesione dell'intellettuale torinese In un'intervista l'interessato smorza gli entusiasmi: «È un equivoco, resto fuori dalla politica attiva»

Il Psi: Bobbio torna con noi Ma il filosofo smentisce

Bobbio torna alla politica attiva con il Psi? Via del Corso dice di sì e annuncia la formazione del gruppo Alfa, gruppo di elaborazione culturale e programmatica per tutta la sinistra; cui parteciperà il filosofo torinese. Ma l'interessato smentisce e parla di equivoco: non voglio tornare alla politica attiva e non intendo collaborare al rinnovamento del Psi. Insomma un piccolo giallo con garbata polemica.

INFINITO RISPONDERO

ROMA. «Noberto Bobbio aderisce al gruppo Alfa, gruppo di ricerca politica costituito su invito di Giorgio Benvenuto. La notizia viene rilanciata nella tarda mattinata dalle agenzie di stampa con questo titolo: «Bobbio si riavvicina al Psi». Ecco l'inizio di un piccolo giallo, con seguito di garbata polemica. Davvero è un ritorno, dopo il grande gelo

del periodo craxiano? Per via del Corso lo è: anzi l'adesione all'iniziativa del filosofo torinese viene letta con legittima soddisfazione come il riavvicinamento al partito e alla politica attiva, di Noberto Bobbio. La pace sembra fatta, ammesso che ci sia stata guerra. Ma lui... Lui, in serata, smentisce. Con un certo puntiglio. Per Noberto Bobbio le cose non

stanno così. Parla di incredibile equivoco. Non è vero che torna alla politica attiva, non è vero che collaborerà al rinnovamento del partito. Cosa è successo di nuovo tra Psi e Noberto Bobbio? Difficile spiegarlo con precisione, per ora. Forse, però, si tratta soltanto di un equivoco, come dice il filosofo torinese, nato da una sopravvalutazione delle sue intenzioni. Il fatto certo è che il filosofo è stato contattato in queste settimane da Giorgio Benvenuto e, soprattutto, da Giorgio Ruffolo, per essere coinvolto in un progetto ambizioso che sta a cuore al segretario del Psi: ovvero la costituzione del cosiddetto gruppo Alfa, gruppo di intellettuali di grido che dovrebbe formulare riflessioni e proposte sulle prospettive del socialismo riformista e della sinistra. Non un'in-

iziativa strettamente partitica, ma un progetto di largo respiro culturale concepito in funzione di un processo di avvicinamento di tutta la sinistra. Certo, un progetto che nelle intenzioni di Benvenuto, dev'essere un po' provocatorio. Quanto a Bobbio, dice Mattina, è stato sentito da Benvenuto ma i rapporti sono tenuti da Giorgio Ruffolo. Si mostra entusiasta Antonio Ghirelli, consulente del presidente del consiglio Amato per i problemi dell'informazione: «La notizia mi sembra di fondamentale importanza sul piano politico e ancor più sul piano culturale e morale. In realtà Bobbio non si era mai allontanato dal movimento socialista ma aveva marcato fortemente la distanza dalle sue degenerazioni e quindi questa iniziativa equivale a un prezioso riconoscimento dell'opera di Giorgio Benvenuto: e di quanti con lui stanno lavorando per la resurrezione del partito socialista italiano. Questa interpretazione di Ghirelli dell'adesione al gruppo Alfa è quella che forse ha fatto irritare il filosofo. Così, in un'intervista alla Stampa che ne ha anticipato il contenuto, Bobbio precisa: «Si tratta di un incredibile equivoco derivato da una mia conversazione con l'amico Giorgio Ruffolo, il quale mi aveva parlato di alcuni intellettuali che lui stava sollecitando per formare un gruppo di studio sul futuro della sinistra in Italia e del partito socialista». Aggiunge Bobbio: «A parte il fatto che, come Ruffolo ricorderà benissimo, io gli ho fatto presente la mia esitazione a svolgere un'azione politica per me troppo impegnativa, non avrei mai sospettato che ciò potesse essere inteso come una mia adesione a collaborare per il rinnovamento del Psi. Non avrei mai immaginato,



Norberto Bobbio

Telepiù replica all'«esproprio» «All'estero ridono»

SILVIA GARABOIS

ROMA. Mario Zanone Poma, amministratore delegato di Telepiù, afferra il microfono concitato e confuso: ha chiamato la stampa per un incontro improvvisato all'Hotel Ambassador, in via Veneto, dove è in corso un convegno internazionale sulla tv a pagamento. «Siamo in un paese che espropria, che censura - esordisce - non sono cose belle da dire. Cos'è questa? La fine del comunismo? È insorta una passione per il dirigismo... C'è grande attesa per questo incontro, dopo il varo al Senato del regolamento sulla pay-tv e la decisione del ministro di trasformare Telepiù 3 in una rete nazionale pubblica dedicata alla sperimentazione e alla cultura. Ma Zanone Poma vuole raccontare soprattutto la sua rabbia; minaccia di «fare nomi e cognomi», ma non li fa; parla di «interessi di bottega» e subito fa marcia indietro: «Sono gli interessi contro Berlusconi, perché è considerato il proprietario di Telepiù 3, e non lo è».

Il giorno dopo la clamorosa e improvvisa decisione poche cose sono chiare. La protesta di Telepiù era scontata: anche se nei corridoi di Montecitorio gli onorevoli di sussurro che Telepiù chiedeva 3 per avere 2 («dica agli onorevoli che ne parliamo a quattro occhi» - reagisce brusco l'amministratore delegato alla domanda del giornalista - noi abbiamo presentato ai partiti un programma articolato, complesso, loro lo riducono a un discorso da bar). Nell'aria un interrogativo: gli abbonamenti languono (320 mila a febbraio, contro il milione e 200 mila previsto dopo 4 anni di pay-tv «a regime»), i costi sono alti (sono già stati investiti 300 miliardi, altri 300 sono da investire), Berlusconi - lo afferma lo stesso Zanone Poma - «ha fatto investimenti consistenti e non ha avuto i suoi soldi indietro», non è che questo taglio di una Telepiù, in fondo, ha tutta l'aria di una ennesima operazione di salvataggio governativo? «Non mi fido dello Stato imprenditore. Soprattutto in questi giorni, l'imprenditore preferisco farlo io», replica Zanone Poma.

Il nodo è quello vecchio: che legame c'è tra Telepiù e Berlusconi? «Ha iniziato l'impegno ma ora è solo socio al 10%». Gli altri soci, comunque, sono amici sicuri, a partire dai Cecchi Gori e Dalla Valle agli altri italiani, con quote minori, insieme ai quali Berlusconi raggiunge il 50% della proprietà: l'altra metà è in mano agli stranieri, la tedesca Beta e la lussemburghese Cit, società con le quali Berlusconi ha altri interessi in Europa. I manager di Telepiù, poi, arrivano tutti dalla Fininvest... «Fatti di sindacato con la Fininvest non ce ne sono - risponde Zanone Poma - lo cerco i dirigenti migliori. Il rapporto con Berlusconi non può essere un peccato originale...». E tante volte si è parlato dei film comprati dalla Fininvest anche per la pay-tv. «L'ho già alla commissione della Camera: non è vero. Il diritto di trasmissione per la pay-tv è diverso da qualunque altro, e si paga caro».

La Direzione approva il codice di comportamento: inquisiti fuori dalla vita del partito

Referendum droga e agricoltura, la Dc vota no

E le scuole diocesane di formazione socio-politica vogliono lo Scudocrociato all'opposizione purgatorio

Stare per un periodo in «purgatorio» ossia all'opposizione giova alla rifondazione della Dc. È l'indicazione prevalente che emerge da un'indagine sulle scuole diocesane di formazione socio-politica. La forte spinta dalla base cattolica a rimotivare la politica ha indotto la Cei a prendere le distanze dalla vecchia Dc. Ciò che conta è la promozione dei grandi valori da cui possono nascere i progetti.

ALCESTE SANTINI

ROMA. «La Dc può rigenerarsi solo se viene mandata per un periodo di tempo in «purgatorio», ossia all'opposizione, perché è in questa condizione che può comprendere quanto scellerato ha prodotto il suo potere - compromissorio che ora sta diventando la sua spada di Damocle. È quanto emerge dalla prima inchiesta che è stata condotta tra i direttori ed i docenti di 120 scuole diocesane di formazione socio-politica e tra i circa quindicimila studenti e studentesse adulti (molti già diplomati e laureati) che frequentano, sulla base di un questionario con dodici domande, e di cui Settimana del Centro dehoniano di Bologna dà delle anticipazioni.

Due «no» della Dc all'abolizione della legge Jervolino-Vassalli e del ministero dell'Agricoltura. No anche al referendum sul sistema elettorale dei Comuni se la Cassazione lo ammetterà dopo l'approvazione della legge sui sindaci. Approvato dalla nuova Direzione dello Scudocrociato anche il «codice di comportamento» per i dicci: chi è inquisito non può più partecipare alla vita del partito.

ROMA. Quasi cinque ore di riunione, della nuova Direzione della Dc, per decidere quali sì e quali no ai referendum del 18 aprile e per approvare all'unanimità il «codice di comportamento», gli ribattezzato «codice del buon democristiano». Una lunga discussione, quella al primo piano di piazza dei Gesù, nonostante i membri della Direzione, proprio pochi giorni fa, siano stati ridotti da 48 a 15, più i componenti di diritto. E in effetti, si vedevano uscire ed entrare, nella sede democristiana, gente dalla faccia sconosciuta e facce più che conosciute, da Fanfani ad Andreotti, da Forlani a Colombo.

facevano per non fare le elezioni. Adesso - ironizza il leader democristiano - si fanno le elezioni per non fare i golpe. Mi pare che è già un vantaggio per la democrazia».

Ma «vessiamo» al «codice di comportamento», messo a punto da Rosa Russo Jervolino, presidente del partito, Maria Eletta Martini e Rocco Buttiglione, il filosofo cattolico entrato a sorpresa in Direzione. Poco più di quattro cartelle, per stilare i «comandamenti del buon democristiano», come vuole Martinazzoli, e come spera la gerarchia cattolica, almeno a sentire le ultime uscite del cardinale Ruini. Ecco alcuni punti del documento. Intanto gli iscritti alla Dc inquisiti dai magistrati per reati gravi (peculato, malversazione, corruzione, concussione) devono astenersi dall'attività di partito e, se rinvii a giudizio o arrestati, devono essere sospesi dal partito e dimettersi da incarichi pubblici. La responsabilità politica è diversa dalla responsabilità giuridica, è scritto nel documento. E la presunzione di innocenza non può essere invocata, in sede politica, da chi è investito da responsabilità politiche o amministrative. C'è anche il divieto ad iscriversi ad altri partiti, alla massoneria oppure ad associazioni segrete. I democri-

stiani, inoltre, devono impegnarsi «perché la vita pubblica e privata sia coerente con i valori cristiani». Gli iscritti eletti in Parlamento o in altre assemblee elettive, o che esercino funzioni di responsabilità negli enti pubblici «hanno l'obbligo di rendere nota la propria situazione patrimoniale e quella del coniuge e dei figli. Per quanto riguarda i parlamentari con una richiesta di autorizzazione a procedere da parte dei magistrati «devono sollecitare la concessione della predetta autorizzazione, salvo casi di manifesta persecuzione politica».

In campagna elettorale spese al minimo e forme di pubblicità rispettose della dignità di tutti i candidati. Inoltre, i dici sono pregati di partecipare - od organizzare esclusivamente incontri di carattere culturale o politico» (in somma, basta con le tavolate al ristorante) e presentare infine «un rendiconto delle spese sostenute».

«Qualche perplessità è stata sollevata da Forlani, che ha sottolineato la possibilità di strumentalizzazioni; politiche dell'avviso di garanzia per il quale si preveda automaticamente la sospensione dal partito. Più possibilista Andreotti, che ha sollecitato i parlamentari interessati a non opporsi all'autorizzazione a procedere, ad eccezione dei casi di evidente «tumultus persecutionis». Soddissista - e più che ottimista - la Jervolino: «Il nuovo codice darà un valido contributo per rinsaldare la fiducia dei cittadini nella Dc».

IL CASO

Scalfaro e Don Camillo tra Novara e Vercelli

Poche centinaia di case tra le risale della Bassa, un campanile, una villa patrizia e una tradizione politica, sono al centro di un caso che divide la Dc, ma la Rete, il Pds, i Verdi e, soprattutto al Nord, per le Leghine.

perché è riuscito a strappare a Oscar Luigi Scalfaro la promessa che avrebbe partecipato al rito (la famiglia alla tomba di Casolino, paesotto di confine fra le province di Novara e Vercelli, 1.035 abitanti). Da ieri Casolino ha anche - con la complicità inconsapevole di Oscar Luigi Scalfaro - il suo aneddoto in stile Guareschi, col parroco d'assalto da una parte e il sindaco comunista dall'altra. Perché il presidente della Repubblica è stato a Casolino ieri sera, ospite del prete, ma il sindaco non era informato. Glielo hanno detto i paesani.

La storia nasce così: don Tino Temporello, pastore d'anime a Casolino e insegnante di religione al liceo classico di Novara, organizza nella chiesa dei santi Pietro e Paolo una cerimonia che cade proprio a ridosso d'una data tragica per la gente del paese: il 30 marzo del 1945, sei partigiani e un giovane comunista furono ammazzati nelle campagne dalle Brigate nere. Il parroco, che ogni anno commemora l'episodio con una messa, quest'anno l'ha anticipata al 26 marzo, cioè a ieri sera: anche

dire una messa per i caduti, e lui ha rifiutato con scuse banali. Ha detto che all'aperto non si può celebrare più. Poi aveva chiesto un contributo per restaurare la torre campanaria. Non l'ha avuto, ma perché non lasciava entrare i tecnici comunali: per i sopralluoghi. Storie di paese.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° marzo 1993 e termina il 1° marzo 1996.
- L'interesse annuo lordo è dell'11,50% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,32%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 30 marzo.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° marzo; all'atto del pagamento (2 aprile) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.